
Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, l'Area di Governo Chief Risk Officer - collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO - ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinare e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari; (v) attuare i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi ed assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento¹², mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per quanto concerne il Gruppo UBI, per tradurre in pratica il citato compito di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo, è stato adottato il modello di gestione decentrata, stante la presenza di funzioni aziendali locali dotate di standing e risorse adeguate a garantire una sana e prudente gestione dei rischi della controllata. In particolare, nel corso del primo trimestre le Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo e della controllata, anche in previsione della successiva fusione per incorporazione di UBI Banca SpA in Intesa Sanpaolo SpA, stanno finalizzando la condivisione di approcci e strumenti per l'integrazione del framework di risk management, al fine di sfruttare al massimo le possibili sinergie.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Con riferimento all'acquisizione del Gruppo UBI e agli impatti in ambito di gestione dei rischi e ai modelli interni di Pillar 1 per i rischi di credito, mercato, controparte e operativi, il Gruppo ha intrapreso le opportune attività di analisi e di intervento, e,

¹² In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile.

nell'ottica della integrazione del Gruppo UBI in Intesa Sanpaolo, nel corso del mese di settembre 2020 ha inviato, alle competenti Autorità di Vigilanza, il piano strategico "return to compliance plan" finalizzato al ripristino della compliance regolamentare tramite l'estensione dei modelli interni della Capogruppo ai portafogli di UBI Banca e, laddove opportuno, delle sue controllate. In tale contesto è stato altresì richiesto l'utilizzo temporaneo dei modelli interni per il rischio di credito e operativo (Pillar 1) del Gruppo UBI ai fini delle segnalazioni di vigilanza a livello consolidato sino alla piena integrazione. Le attività indicate nel piano proseguono secondo il programma indicato.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, non si segnalano variazioni rispetto alla situazione al 31 dicembre 2020. L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione alle controllate italiane provenienti dal Gruppo UBI ed estere (secondo il piano di roll-out di Gruppo) procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati e Securities Financing Transactions (SFT) e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2020.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2021.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.03.2021			31.12.2020			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	9.784	-5.816	3.968	9.594	-5.591	4.003	-35
Inadempienze probabili	10.424	-4.318	6.106	10.678	-4.455	6.223	-117
Crediti Scaduti / Sconfinanti	523	-99	424	627	-110	517	-93
Crediti Deteriorati	20.731	-10.233	10.498	20.899	-10.156	10.743	-245
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	20.656	-10.214	10.442	20.818	-10.132	10.686	-244
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	75	-19	56	81	-24	57	-1
Crediti in bonis	448.567	-2.890	445.677	446.420	-2.807	443.613	2.064
<i>Stage 2</i>	69.840	-2.075	67.765	71.037	-2.014	69.023	-1.258
<i>Stage 1</i>	377.663	-815	376.848	374.305	-793	373.512	3.336
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	1.064	-	1.064	1.078	-	1.078	-14
Crediti in bonis rappresentati da titoli	7.127	-35	7.092	7.231	-37	7.194	-102
<i>Stage 2</i>	2.490	-27	2.463	3.090	-30	3.060	-597
<i>Stage 1</i>	4.637	-8	4.629	4.141	-7	4.134	495
Crediti detenuti per la negoziazione	19	-	19	22	-	22	-3
Totale finanziamenti verso clientela	476.444	-13.158	463.286	474.572	-13.000	461.572	1.714
<i>di cui forborne performing</i>	7.961	-433	7.528	5.560	-304	5.256	2.272
<i>di cui forborne non performing</i>	6.323	-2.557	3.766	5.902	-2.360	3.542	224
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	5.592	-2.761	2.831	29.602	-3.462	26.140	-23.309

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili (al 31 marzo 2021 esposizione lorda di 3.837 milioni, rettifiche di valore di 2.751 milioni, esposizione netta di 1.086), già riclassificato tra le attività in via di dismissione nel Bilancio 2020, nonché i finanziamenti inclusi nel Ramo in cessione a BPER e BPPB (al 31 marzo 2021 esposizione lorda 1.755 milioni, rettifiche di valore di 10 milioni, esposizione netta di 1.745 milioni).

Al 31 marzo 2021 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 10,5 miliardi, valore che rappresenta un minimo storico. La riduzione del 2,3% da inizio anno conferma l'andamento virtuoso già rilevato nel corso degli esercizi precedenti. Si registra un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela del 2,3%, valore contenuto e in linea con quello registrato a dicembre, a fronte di una copertura dei crediti deteriorati pari al 49,4% (64,9% includendo gli stralci effettuati¹³).

In particolare, a fine marzo 2021 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 4 miliardi (-0,9%), con un'incidenza sul totale dei crediti pari allo 0,9%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 59,4% (77,9% includendo gli stralci effettuati¹⁴). Le inadempienze probabili, pari a 6,1 miliardi, si sono ridotte dell'1,9%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari all'1,3% e un livello di copertura del 41,4%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 424 milioni (-18%), con una copertura pari al 18,9%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, sono state pari a 3,8 miliardi, con una copertura del 40,4%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 7,5 miliardi.

La copertura dei crediti in bonis è risultata pari allo 0,6% in linea con il valore di fine 2020.

I finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione riguardano i finanziamenti deteriorati e in bonis inclusi nei rami in cessione a BPER e Banca Popolare di Puglia e Basilicata, per un'esposizione netta di 1,7 miliardi, nonché il portafoglio di sofferenze e inadempienze probabili di prossima cessione, per un'esposizione netta di 1,1 miliardi.

¹³ Tenendo conto dei valori dei crediti del Gruppo UBI ante allocazione del costo di acquisizione, pertanto considerando i fondi preesistenti e gli stralci cumulati ante acquisizione.

¹⁴ Cfr. nota precedente.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Nel corso del primo trimestre 2021, l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework 2021) ha previsto la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

	2021				2020			(milioni di euro)
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio	
Totale GroupTrading Book^(a)	41,3	27,9	57,8	59,0	73,3	85,6	41,1	
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	3,2	2,4	5,6	3,4	9,9	37,9	15,0	
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	38,1	26,3	51,9	52,5	59,6	47,7	26,1	

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del primo trimestre 2021 si rileva una riduzione dei rischi complessivi di trading sia rispetto alle medie del quarto trimestre 2020 da 59,0 milioni (quarto trimestre medio) a 41,3 milioni che, più in generale, rispetto ai valori medi dell'intero 2020. Tali riduzioni sono principalmente riconducibili ad "effetti rolling" di scenario stanti le ridotte volatilità di mercato registrate successivamente agli eccezionali shock di mercato del mese di marzo 2020 connessi alla diffusione pandemica del COVID-19.

Per completezza si riporta di seguito una rappresentazione dei valori medi, minimi e massimi del VaR gestionale del primo trimestre 2021 confrontati con il medesimo periodo del 2020.

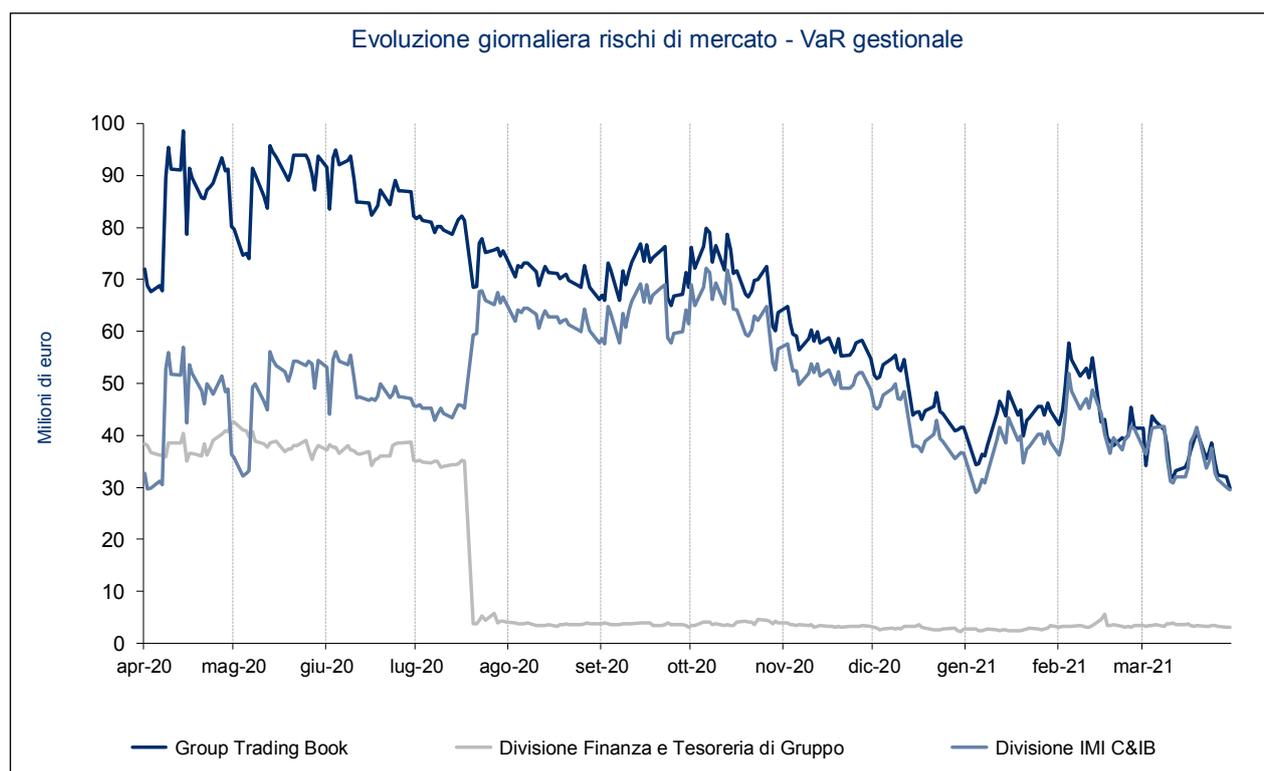
	2021			2020			(milioni di euro)
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	
Totale GroupTrading Book^(a)	41,3	27,9	57,8	41,1	31,4	75,7	
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	3,2	2,4	5,6	15,0	10,1	40,2	
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	38,1	26,3	51,9	26,1	20,7	41,7	

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi tre mesi dell'anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Con riferimento al trend del VaR di trading nel primo trimestre 2021 la dinamica è prevalentemente spiegata dall'effetto combinato di due fattori:

- "effetto rolling di scenario", in dettaglio stante la minore volatilità dei mercati, gli scenari più volatili (principalmente legati all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19) escono dalla coda delle distribuzioni di VaR gestionale;
- aumenti dell'indicatore circoscritti al mese di gennaio e febbraio, stante l'operatività in titoli governativi principalmente per la Divisione IMI C&IB.



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel primo trimestre 2021 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread pari al 59% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tassi di interesse e tasso di cambio per la Direzione Finanza e Tesoreria di Gruppo (rispettivamente pari al 48% e 26%) e del fattore di rischio credit spread per la Divisione IMI C&IB (64%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo (a)

1° trimestre 2021	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	17%	48%	9%	26%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	14%	12%	64%	2%	5%	3%
Totale	14%	15%	59%	4%	5%	3%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2021.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale Trading Book	56	7	22	-21	35	-26	29	2	-3	4

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si verificherebbero potenziali guadagni in entrambi gli scenari con i maggiori impatti in caso di forte ribasso dei corsi azionari e rialzo delle volatilità;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 21 milioni in caso di ribasso dei tassi di interesse;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 26 milioni;

- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali guadagni in entrambi gli scenari con maggiori impatti in caso di deprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- infine, per le posizioni in commodities si registrerebbe una perdita di 3 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del primo trimestre una riduzione complessiva del VaR gestionale di mercato da 360,9 milioni (quarto trimestre 2020 VaR gestionale medio) a 226 milioni (primo trimestre 2021 VaR gestionale medio). La variazione è da ricondursi al già citato effetto rolling di scenario che ha comportato anche la riduzione del contributo del comparto HTCS.

Backtesting

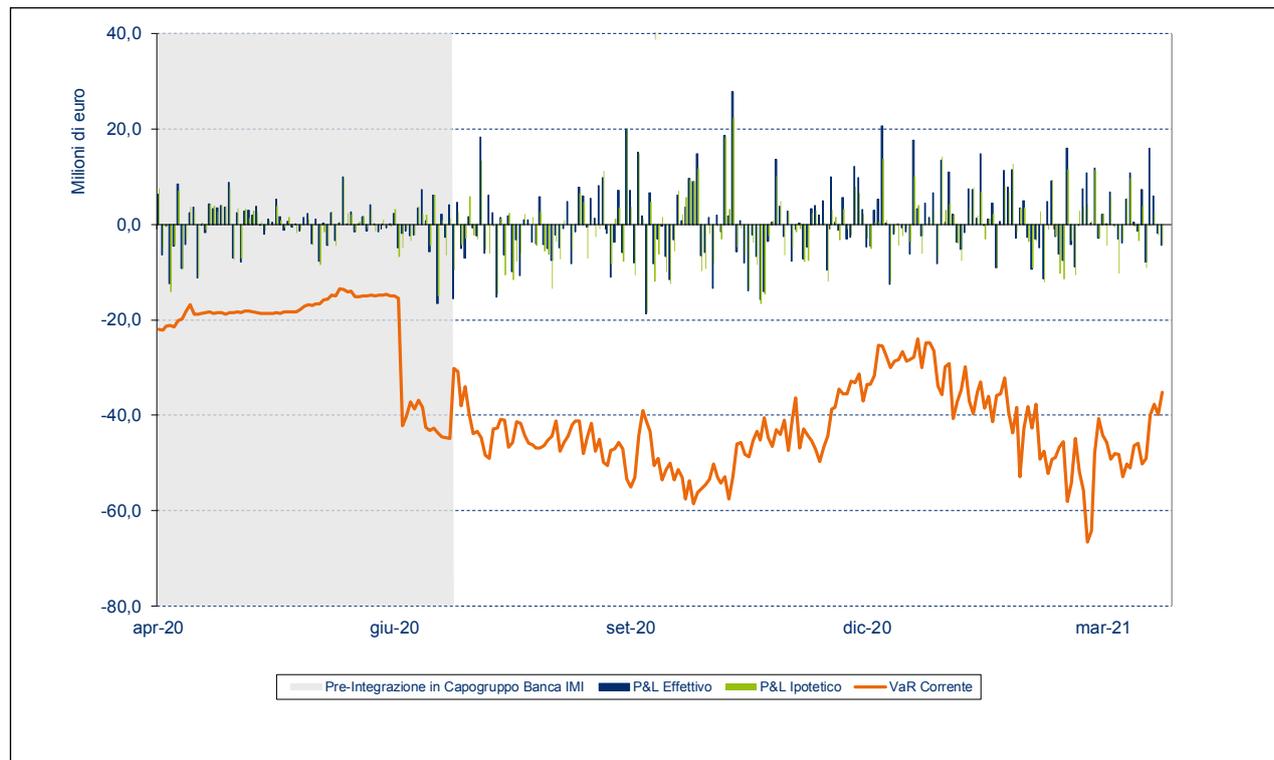
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting, calcolate utilizzando le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk. Tale misura necessita quindi di essere depurata dai prodotti e/o dalle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano, a titolo di esempio, fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. Seguendo i dettami della normativa corrente, i test retrospettivi effettuati da Intesa Sanpaolo riguardano sia la serie di P&L effettivamente registrati che quelli ipotetici.

L'incremento del VaR di Capogruppo evidenziato dal grafico sottostante a partire dal mese di luglio è da ricondurre agli effetti dell'integrazione del portafoglio di trading di Banca IMI.

Nel periodo aprile 2020 – marzo 2021¹⁵ non sono state registrate eccezioni di backtesting. Nello stesso periodo Banca IMI aveva registrato un'eccezione (8 aprile 2020) legata al turmoil di mercato successivo alla crisi del COVID-19.



¹⁵ Le stime non includono il portafoglio di negoziazione di UBI.

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore, si è attestato a fine marzo 2021 ad un valore pari a -1.185 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2021, rispettivamente a 1.288 milioni, -851 milioni e 2.545 milioni.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato a fine marzo 2021 un valore pari a 426 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS, ammonta a fine marzo 2021 a 152 milioni.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del primo trimestre 2021 relativamente al Gruppo Intesa Sanpaolo.

	1° trimestre 2021			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	31.03.2021	31.12.2020
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.250	-1.470	-1.094	-1.185	-1.305
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-923	-1.044	-851	-851	-1.011
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	1.265	1.143	1.364	1.288	1.312
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	2.499	2.264	2.687	2.545	2.581
Value at Risk Tasso d'interesse	452	426	498	426	492

Le esposizioni al 31 marzo 2021 riportate nella tabella includono le metriche del Gruppo UBI armonizzate con le metodologie in uso presso Intesa Sanpaolo che contribuiscono in maniera contenuta alla rischiosità complessiva del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)	
		1° trimestre 2021 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2021	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2020
Shock di prezzo	-10%	-152	-155
Shock di prezzo	10%	152	155

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta nei primi tre mesi dell'esercizio 2021 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano ampiamente superiori al 100%. Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato in media a 167,2%.

A fine marzo 2021, l'importo delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo, considerando la Cassa e i Depositi detenuti presso Banche Centrali, ammonta a complessivi 162 miliardi (170 miliardi a dicembre 2020). Includendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità unencumbered di Gruppo ammontano a complessivi 169 miliardi (195 miliardi a dicembre 2020).

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili, mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE**Gerarchia del fair value – Escluse compagnie assicurative**

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2021			31.12.2020		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	24.835	28.257	3.500	22.890	31.994	3.362
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	23.490	27.298	372	21.861	30.900	404
di cui: titoli di capitale	752	-	10	663	-	1
di cui: OICR	178	2	26	169	3	31
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	1	2	-	1	2
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.345	958	3.126	1.029	1.093	2.956
di cui: titoli di capitale	15	160	212	10	191	193
di cui: OICR	1.330	155	1.882	1.018	227	1.740
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.836	7.920	411	49.681	7.747	430
di cui: titoli di capitale	1.515	1.454	367	1.559	1.754	387
3. Derivati di copertura	2	1.057	12	1	1.118	15
4. Attività materiali	-	-	7.243	-	-	7.252
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	77.673	37.234	11.166	72.572	40.859	11.059
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	16.013	37.290	231	15.742	43.168	123
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	3.087	29	-	3.032	-
3. Derivati di copertura	-	5.494	3	1	7.084	3
Totale	16.013	45.871	263	15.743	53.284	126

Le attività valutate al fair value del Gruppo (escluse le compagnie assicurative), evidenziano la prevalenza degli strumenti di livello 1 (62% circa al 31 marzo 2021, a fronte del 58% circa a fine 2020) misurati attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, senza lasciare quindi alcuna discrezionalità al valutatore.

Le attività di livello 3, che presentano invece la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano circa l'9% del totale delle attività valutate al fair value; esse non evidenziano variazioni significative e sono riferibili per circa i due terzi ad attività materiali.

Nel decremento delle attività di Livello 2 rispetto al 31 dicembre 2020 incide anche la diminuzione delle esposizioni in contratti derivati OTC, che ha avuto analogo andamento sulle passività.

Quanto in particolare alle passività, la quota di strumenti di livello 3 si mantiene su livelli poco significativi (largamente inferiore all'1% rispetto al totale delle passività), mentre rimane prevalente la quota di livello 2 per lo più riferita ai derivati OTC.

Gerarchia del fair value – Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2021			31.12.2020		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	298	9	47	321	33	47
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	121	-	47	120	-	47
2. Attività finanziarie valutate al fair value	88.988	22	304	86.779	51	377
di cui: titoli di capitale	3.012	-	-	2.749	-	-
di cui: OICR	81.396	-	-	79.538	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	80.454	5.448	2.431	82.076	4.845	2.192
di cui: titoli di capitale	1.940	-	44	1.713	-	43
di cui: OICR	10.424	19	2.284	10.271	20	2.138
4. Derivati di copertura	-	404	-	-	449	-
5. Attività materiali	-	-	8	-	-	8
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	169.740	5.883	2.790	169.176	5.378	2.624
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	1	56	-	4	54	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	78.503	-	-	77.149	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	1	78.559	-	4	77.203	-

Per le compagnie assicurative, le attività finanziarie valutate al fair value sono misurate per oltre il 95% attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (input di livello 1), senza lasciare dunque alcuna discrezionalità al valutatore.

Gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano un'incidenza dell'1,6% sul totale delle attività, sostanzialmente invariata rispetto al 31 dicembre 2020.

Le passività al fair value sono pressoché interamente misurate con input di livello 2.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 31 marzo 2021 a 3.054 milioni, con un incremento netto di 325 milioni rispetto allo stock di 2.729 milioni del 31 dicembre 2020. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 1.546 milioni, in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 1.434 milioni ed in maniera residuale in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 74 milioni, per i quali si conferma nel trimestre un'operatività marginale.

Categorie contabili	31.03.2021			Totale	31.12.2020		variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations		assolute	%		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	501	513	-	1.014	849	165	19,4	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	3	4	-1	-25,0	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	560	751	-	1.311	1.119	192	17,2	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	373	279	74	726	757	-31	-4,1	
Totale	1.434	1.546	74	3.054	2.729	325	11,9	

La presente informativa include, quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).

La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito denota la prevalenza di investimenti aventi l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato, rispetto alle dismissioni del portafoglio intervenute nel periodo, da riferire anche alle posizioni che a suo tempo erano state impattate dalla crisi finanziaria.

L'esposizione in ABS e CLO valutati al fair value passa da 1.972 milioni di dicembre 2020 a 2.328 milioni di marzo 2021, con un incremento netto di 356 milioni da ascrivere prevalentemente all'operatività su posizioni della Divisione IMI Corporate & Investment Banking, a valere sul portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed in misura minore sul portafoglio delle attività detenute per la negoziazione.

L'esposizione in titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato di 726 milioni a marzo 2021, si confronta con una esposizione di 757 milioni a dicembre 2020.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo del primo trimestre 2021 è di +3 milioni, in netto miglioramento rispetto ai -39 milioni registrati nei primi tre mesi del 2020.

Il risultato sulle attività di negoziazione, voce 80 del conto economico, ammonta a +5 milioni ed è afferente alle esposizioni in ABS e CLO, riferibile ad effetti valutativi per 3 milioni e ad utili da realizzo pari a 2 milioni. Al 31 marzo 2020 il risultato era stato di -39 milioni, determinato da impatti valutativi imputabili alla dislocazione dei mercati intervenuta nel periodo per l'emergenza sanitaria COVID-19. I risultati di marzo 2021 riflettono l'andamento del comparto sul mercato, nel quale si assiste per tali strumenti ad un progressivo restringimento delle curve spread di riferimento e ad un aumento della domanda, con conseguente sostegno dei relativi prezzi.

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value risulta nullo, così come nei primi tre mesi del 2020.

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano nel primo trimestre 2021 una variazione positiva di fair value per +3 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -4 milioni di dicembre 2020 a -1 milione di marzo 2021); a cui non si aggiungono impatti da cessioni (nei primi tre mesi del 2020 erano stati rilevati utili da cessioni per +1 milione).

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, al 31 marzo 2021 le rettifiche di valore sono risultate pari a -2 milioni e si confrontano con un impatto di -1 milione del primo trimestre 2020.

Risultati di conto economico per categoria contabile	31.03.2021			Totale	31.03.2020		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations		assolute	%		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	3	-	5	-39	44		
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1	-1		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-2	-	-2	-1	1		
Totale	2	1	-	3	-39	42		

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione sono considerate Special Purpose Entities (SPE) le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2020.

Nel corso del primo trimestre dell'anno, nell'ambito del programma garantito da ISP OBG, nel mese di gennaio è stata effettuata l'estinzione totale anticipata della serie n. 17 per 1,175 miliardi e della serie n. 18 per 1,572 miliardi. A gennaio inoltre sono state emesse due nuove serie, la n. 45 e la n. 46 per un ammontare di 1,35 miliardi ciascuna. I titoli sono a tasso variabile con scadenza 15 anni per la serie n. 45 e 16 anni per la serie n. 46, entrambi quotati alla Borsa di Lussemburgo con rating A High di DBRS. I titoli sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, a gennaio è scaduta la serie n. 3 per un ammontare di 1,5 miliardi.

Nel mese di febbraio è stata emessa la serie n. 14 per un ammontare di 1 miliardo. Il titolo è a tasso variabile con scadenza 5 anni ed è quotato alla Borsa di Lussemburgo con rating A2 di Moody's. Il titolo è stato sottoscritto dalla Capogruppo ed è stanziabile sull'Eurosistema.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, a gennaio è scaduta la serie n. 11 per un ammontare di 1,353 miliardi.

Con riferimento al primo trimestre del 2021, nel Gruppo UBI Banca era attivo un programma di Obbligazioni Bancarie Garantite facenti capo alla Società Veicolo UBI Finance Srl. Tale Programma era stato avviato dal Gruppo UBI Banca nel corso dell'esercizio 2008 e prevedeva la possibilità da parte di UBI Banca di emettere titoli, rivolti ad investitori istituzionali, per un ammontare massimo di quindici miliardi. Il programma includeva un portafoglio di mutui ipotecari residenziali ceduti dalle banche rete del Gruppo UBI; queste ultime avevano aderito al programma in qualità sia di Banche Originator, che di Banche Finanziatrici.

Nel corso del primo trimestre 2021, nell'ambito della riorganizzazione delle operazioni di finanza strutturata del Gruppo UBI, conseguente all'ingresso di quest'ultimo nel Gruppo Intesa Sanpaolo, IW Bank è uscita dal Programma di Covered Bond UBI Finance, riacquistando l'intero portafoglio ceduto in qualità di Originator. Pertanto, alla data del 31 marzo 2021 al Programma di Covered Bond UBI Finance partecipava, in qualità di Originator, soltanto UBI Banca.

Nei primi tre mesi del 2021 non sono state fatte nuove emissioni di titoli; nel mese di gennaio 2021 è scaduta la sesta emissione di nominale 1 miliardo, e sono state estinte anticipatamente le emissioni n. 19 per 500 milioni e n. 32 per 1 miliardo, entrambe detenute dall'emittente UBI Banca. Il valore nominale dei titoli in essere al 31 marzo 2021 ammontava complessivamente a 9,53 miliardi. Alla stessa data, il rating attribuito alle suddette obbligazioni era pari a Aa3 per Moody's ed AA per DBRS.

Per quanto riguarda invece il secondo programma di Covered Bond del Gruppo UBI Banca, programma retained denominato UBI Finance Cb2, nel mese di dicembre 2020 ne era stata avviata la chiusura anticipata, con l'estinzione dei titoli emessi ed il riacquisto da parte degli Originator dell'intero portafoglio ceduto.

La chiusura effettiva del Programma si è perfezionata in data 25 gennaio 2021 con la firma del Termination Agreement dell'operazione da parte di tutti gli attori, esterni ed interni coinvolti.

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions ("Guidance on Leveraged Transactions"), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prenditore, misurato come rapporto tra indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulta superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate (quest'ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e object financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 31 marzo 2021, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE, ammontano – al netto delle posizioni UBI classificate come Leveraged Transactions cedute a BPER – a 33 miliardi (31 miliardi il dato omogeneo al 31 dicembre 2020).

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell'ambito del Credit Risk Appetite è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions e dei limiti sui flussi di nuove operazioni, in linea con l'appetito di rischio della Banca su questa tipologia di operatività.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 marzo 2021, risulta pari a 34 milioni nell'ambito del trading book e 314 milioni nella sfera banking book, a fronte rispettivamente di 39 milioni e di 277 milioni a dicembre 2020.

Gli investimenti nel portafoglio banking book, sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, afferenti a fondi che adottano strategie di investimenti a medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso del primo trimestre 2021 si è registrato un incremento degli stock pari a 32 milioni rispetto al 31 dicembre 2020, determinato da strategie diverse, in base al portafoglio di allocazione degli strumenti.

Nello specifico, l'aumento è dovuto a nuovi investimenti per 37 milioni nel portafoglio di banking book, in considerazione di una ritrovata stabilità dei mercati finanziari internazionali, dovuta sia ad una ripresa economica, sia alle robuste misure di sostegno attivate dalle diverse autorità monetarie e fiscali per il COVID-19.

Tale impatto risulta compensato parzialmente dalle dismissioni e dalle valutazioni negative in ambito trading per 5 milioni.

Quanto agli effetti economici, il risultato netto delle attività di negoziazione, voce 80 del conto economico (portafoglio di trading book), al 31 marzo 2021 è negativo per 4 milioni, sostanzialmente ascrivibile a perdite da valutazione e si confronta con il risultato di -22 milioni del primo trimestre 2020, imputabile prevalentemente alle cessioni intervenute.

Il risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, voce 110 di conto economico (portafoglio di banking book), è positivo per 9 milioni (a marzo 2020 il risultato era stato -8 milioni), prevalentemente imputabile a componenti valutative, a conferma di un generale trend in recupero sul comparto.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.833 milioni (8.934 milioni al 31 dicembre 2020). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 78.272 milioni (75.296 milioni al 31 dicembre 2020).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 5.071 milioni (5.802 milioni al 31 dicembre 2020).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2021 - pari a 1.326 milioni (1.460 milioni al 31 dicembre 2020). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 19.625 milioni, (19.222 milioni al 31 dicembre 2020).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2021, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 40 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito delle Note illustrative delle politiche contabili del Bilancio 2020.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il framework complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa (metodo avanzato in *partial use* con i metodi standardizzato e base); l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 2.205 milioni al 31 marzo 2021, invariato rispetto al 31 dicembre 2020.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le evoluzioni significative del trimestre, rinviando per il pregresso e per l'illustrazione puntuale delle singole vertenze rilevanti alla Nota integrativa del Bilancio 2020 del Gruppo Intesa Sanpaolo e al Bilancio consolidato 2020 dell'acquisito Gruppo UBI.

Vertenza Selarl Bruno Raulet (già Dargent Tirmant Raulet) – Nello scorso mese di marzo si è tenuta l'udienza di discussione, la sentenza è attesa entro l'estate.

Offerta di diamanti – Nell'aprile 2021 la Banca ha appreso da notizie di stampa che la Procura della Repubblica di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio di 105 persone e di 5 delle società coinvolte (banche e società broker dei diamanti). Nessun atto è stato notificato né a Intesa Sanpaolo né ai due dipendenti indagati, le cui posizioni risultano invece stralciate.

Con riferimento alla posizione della Banca, a cui viene contestata la responsabilità amministrativa ai sensi del d.lgs. 231/2001 per il reato presupposto di autoriciclaggio, la Procura ha prestato il proprio consenso all'istanza di patteggiamento presentata da ISP con la quale è stata proposta l'applicazione della sola sanzione pecuniaria prevista dal D.Lgs. 231/2001, per un importo pari a 100.000 Euro, e la confisca delle sole somme costituenti il profitto del reato di autoriciclaggio, quantificate in 61.434 Euro. La richiesta di patteggiamento dovrà essere valutata dal GIP per la decisione definitiva.

Contenzioso derivante dall'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA e a Veneto Banca S.p.A. in LCA – A gennaio 2021 è stato completato l'invio alle Banche in LCA delle richieste di indennizzo per gli ulteriori oneri maturati sino al 30 giugno 2020.

Con riferimento ai claim già notificati allo stato non è sorta alcuna contestazione. Il termine per sollevare contestazioni da parte della LCA è fissato al 30 settembre 2021.

Florida 2000 srl, Conte Anna ed Esposito Guido – Nel 2018, Florida 2000 s.r.l., unitamente a due amministratori della società, ha contestato la legittimità delle condizioni contrattuali praticate ai rapporti intrattenuti con la Banca, chiedendo la condanna di quest'ultima alla restituzione di 22,6 milioni addebitati a titolo di interessi e commissioni non dovute nonché al risarcimento dei danni quantificati nell'ulteriore importo di 22,6 milioni.

Con sentenza del 25 marzo 2021, il Tribunale ha accolto in parte la domanda, condannando la Banca a restituire 638 mila euro, oltre interessi e spese, e rigettando la richiesta di risarcimento.

Sentenza della Corte di Giustizia UE dell'11 settembre 2019 in materia di contratti di credito ai consumatori – c.d. sentenza Lexitor – Il quadro generale della giurisprudenza può essere considerato tuttora incerto. Nel primo trimestre, a fronte di alcune pronunce sfavorevoli, principalmente di Giudici di Pace, si segnalano, in particolare, 2 sentenze favorevoli agli intermediari (Tribunale di Roma e Tribunale di Cassino). Particolarmente significativa la pronuncia del Tribunale di Roma che ha statuito che la sentenza Lexitor non può trovare diretta applicazione nel nostro ordinamento nei rapporti tra privati.

Sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite n. 8770/2020 in materia di derivati stipulati da Enti locali – Con riferimento alla sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite n. 8770/2020 in materia di derivati stipulati da Enti locali si sono registrati due nuovi contenziosi.

- il Comune di Augusta ha notificato un atto di citazione chiedendo di dichiarare la nullità del contratto per mancanza di alea razionale e per assenza di idonea informativa sui costi e sulla struttura dello strumento e conseguentemente di restituire 3 milioni di euro;
- il Comune di Cimadolmo ha promosso un procedimento di mediazione con valore indeterminato.

In relazione alla vertenza promossa nel dicembre 2013 dal Comune di Mogliano Veneto inerente a un contratto derivato IRS collar, si segnala che la Banca ha notificato ricorso per Cassazione avverso la sentenza del 28 settembre 2020 n. 2393 della Corte d'Appello di Milano. Tale pronuncia aveva confermato la sentenza di condanna della Banca resa dal Tribunale di Milano nel 2017.

Per quanto riguarda invece il contenzioso con il Comune di Perugia, si comunica che l'Ente, dopo aver avviato un procedimento di mediazione conclusosi con esito negativo, ha notificato un atto di citazione con il quale chiede la nullità di n. 4 derivati stipulati nel 2006. La prima udienza del giudizio è fissata al 6 maggio 2021.

Attività potenziali

Con sentenza depositata in data 5 giugno 2020 la Commissione Tributaria Regionale del Lazio – Sezione Terza ha rigettato l'impugnazione proposta dall'Agenzia delle Entrate relativamente all'imposta di registro (10,3 milioni) relativa alla sentenza resa dalla Corte d'Appello di Roma del 7 marzo 2013, confermando la pronuncia di primo grado e compensando le spese. L'Agenzia delle Entrate non ha proposto ricorso per Cassazione nei termini pertanto la pronuncia d'appello favorevole alla Banca è passata in giudicato. L'imposta rimborsata dall'Agenzia delle Entrate nel corso del 2018 è da considerarsi quindi definitivamente acquisita dalla Banca.

Contenzioso fiscale

Nel corso del trimestre non sono sorte nuove controversie di importo significativo in capo ad Intesa Sanpaolo. Anche sulle controllate italiane ed estere non sono stati segnalati eventi significativi.

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale in essere sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Per quanto riguarda le principali contestazioni in essere, con riguardo a quelle in materia di imposta di registro proporzionale in seguito a riqualificazione dell'operazione ex art. 20 del D.P.R. 131/1986 da conferimento di azienda e cessione di partecipazione in cessione d'azienda, è stata depositata la sentenza della Corte Costituzionale n. 39/2021 del 16 marzo 2021, le cui conclusioni confermano quelle della precedente sentenza della stessa Corte n. 158 del 21 luglio 2020. La decisione ribadisce l'applicabilità dell'art. 20 citato, nella formulazione attuale che preclude l'interpretazione degli atti sulla base degli effetti economici dell'operazione o di elementi extra-testuali, anche per l'interpretazione degli atti stipulati prima dell'entrata in vigore della nuova norma e, quindi, esplica effetti sui giudizi instaurati in vigenza della vecchia disposizione. Con questa seconda pronuncia della Corte Costituzionale dovrebbe ritenersi definitivamente conclusa l'annosa querelle, tant'è che tale indirizzo è stato già fatto proprio dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 9065 del 1^a aprile 2021.

Inoltre, si segnala che con sentenza n. 244/2021, depositata il 25 febbraio 2021, la Commissione Tributaria Regionale della Toscana ha respinto l'appello dell'Agenzia delle Entrate avverso la pronuncia di primo grado favorevole alla banca in tema di IRAP per l'anno 2010 della Cassa di Risparmio di Firenze. L'Agenzia delle Entrate ha contestato il mancato assoggettamento ad imposta del 50% del dividendo distribuito a luglio 2010 dalla controllata Casse del Centro, incorporata nel successivo mese di novembre con effetti fiscali e contabili retrodatati al 1^o gennaio. Per effetto delle scritture di consolidamento conseguenti alla fusione, il predetto dividendo è stato eliso contabilmente e, di conseguenza, non ha concorso alla formazione della base imponibile Irap (valore della controversia per imposta, sanzione e interessi pari a complessivi 2,2 milioni). Pendono i termini per la proposizione del ricorso per cassazione da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero, si segnala che su quella di Madrid è stata avviata una verifica fiscale da parte dell'Agenzia Tributaria di Madrid con riferimento alla deducibilità delle spese di regia pari a 2,2 milioni per il periodo d'imposta 2015. La filiale sta predisponendo la risposta alle richieste dell'Amministrazione che non ha ancora formalizzato rilievi.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo RBM Salute e BancAssurance Popolari) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2021, a 180.270 milioni. Di questi, una quota pari a 91.027 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 89.243 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'83,3% delle attività, pari a 75.499 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'2,2% ed è pari a 1.986 milioni. La restante parte, pari a 13.156 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (14,5%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 385,6 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace¹⁶ ammonta a 403.72 milioni circa, la restante parte (-18 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2021 ed a valori di mercato, a 1.002 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 15 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 4.698 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,7% del totale investimenti mentre l'7,1% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'84,5% del totale mentre è minima (2,7%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano l'81,2% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 10,6% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa l'8,6%.

Alla fine del primo trimestre 2021, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 4.800 milioni ed è imputabile per 4.216 milioni agli emittenti governativi e per 584 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

¹⁶ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.